

## ARRIVANO I DINOSAURI

E non ci sarà scampo per nessuno. Una realtà spiazzante, incredibile, folle e a suo modo sconnessa da tutto, perché non siamo in un'epoca remota, lontana, lontanissima nel passato quando apriamo il libro di Specioso. Anzi, ci pare di essere a casa nostra, nell'oggi moderno, popolato e civilizzato a cui siamo abituati, anche se non abbiamo punti di riferimento. In questo scenario dichiaratamente distopico, però, sappiamo che una minaccia incombe da Firenze: i dinosauri stanno arrivando e distruggeranno con ferocia tutto. E così, mentre la vita scorre in un quotidiano sempre identico a se stesso fatto di classiche dinamiche stereotipate da ufficio, una vita familiare in crisi tra inceppamenti di coppia e un figlio taciturno e apatico, coraggiosi vigili del fuoco si sacrificano per la salvezza altrui ed estrosi psicanalisti costruiscono un bunker per preservare la propria vita e quella di pochi selezionati. Il bunker per i ricchi: scenografia della più classica delle situazioni sociali che vedono piccoli gruppi chiusi convivere e giungere a derive. E così, in un indistinto e onirico galleggiamento, i dinosauri – termine generico che mai dettaglia queste creature mostruose ma semplicemente ne evoca la ferocia, l'antichità, e suscita terrore – all'orizzonte, si conclude questo racconto lungo, esordio di Specioso.

Un esordio riuscito, perché sperimenta un nuovo modo di narrare, che, proprio per la sua differen-

za nel panorama circostante, si fa notare. Disarmante e contornata di assurdo è la situazione: un qui e ora non specificato, ma che sentiamo vicino, in cui, in seguito a Grandi Eventi Nebbiosi inspiegabili, compaiono cose e fenomeni altrettanto non logici. Come il misterioso arrivo di masse di oggetti anni Settanta, a ricoprire le strade formando vere e proprie costruzioni a cui la gente attinge in preda al ricordo nostalgico. Oppure come la comparsa dei mostri del passato preistorico, assurdamente tornati a invadere un presente senza scampo. Distopia della nostra età in cui alla schematizzata vita di routine fanno da sfondo minacce distanti e rimosse, proprio come i dinosauri, questo libro è però una metafora riuscita di tante altre cose. E lo è senza porsi come tale, semplicemente raccontando una storia fatta di snodi e personaggi, problemi da risolvere e piani che non vanno come dovevano. È questo ciò che alimenta la lettura: l'essere immersi in un autentico racconto. I dinosauri non sono una pura metafora per esorcizzare un altro tipo di pericolo: sono reali, atavica paura e tangibile pericolo materiale. Per sfuggire alla distruzione c'è poi il bunker, messo su dal classico terapeuta dei giorni nostri, cialtrone più che analista alla Woody Allen. A chiacchierare con lui dei propri problemi e blocchi sono il protagonista, la moglie e, alla fine, anche il figlio, ragazzino che resta distante da tutto, come l'intera situazione nel racconto re-

sta ben disegnata ma distante tuttavia dal nostro immaginario. La prova di convivenza nel bunker è un altro classico della distopia, e infatti andrà a finire non certo nel modo sperato.

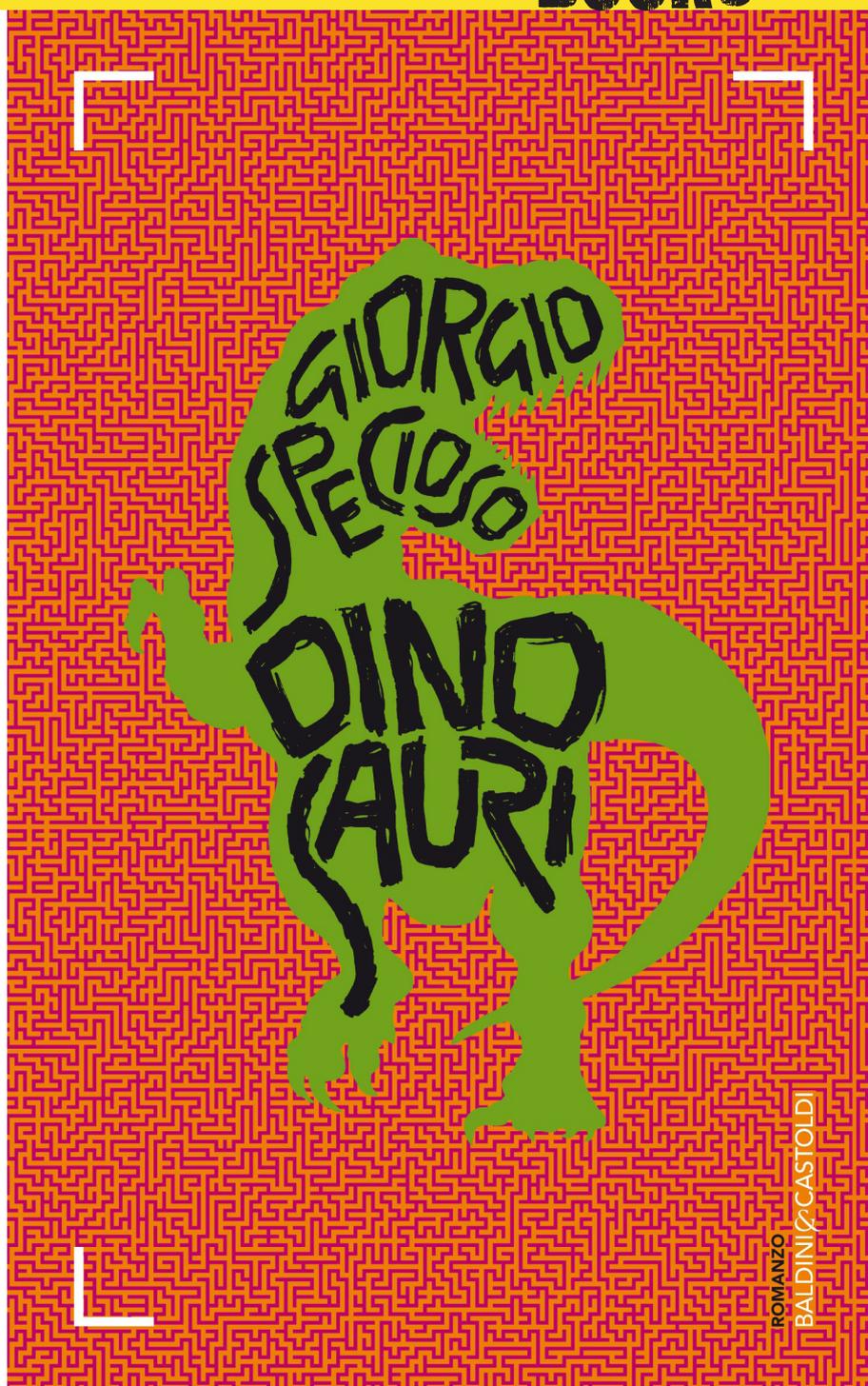
È tutto un mondo un po' ovattato, lo sentiamo che qualcosa stride, qualcosa che è talmente forzato e stereotipato che diventa quasi paradossoso, e ci fa sorridere, nonostante lo sfondo poco ameno sul quale tutte le vicende di questa storia prendono forma. Dall'incipit siamo proiettati in un grigiore diffuso: uffici, stanze anonime, posteggi sotterranei dove non si posteggia semplicemente l'auto, sterili macchinette di sandwich, telefoni che coinvolgono più di un figlio, dimenticato a scuola. Di conseguenza, un mutismo familiare che ben rappresenta l'idea di nucleo domestico oggi così diffusa. Uno schema, un'idea, una visione. Che diventa oscura e confusa, che sentiamo vera ma al contempo percepiamo essere oltre, troppo, avvolta anche lei da una grande e misteriosa nebbia che impedisce di discernere fino in fondo. Pregio e segreto del libro, quest'atmosfera staccata e al contempo vera, questo imperturbabile rassegnarsi dei protagonisti agli eventi assolutamente non logici che li avvolgono come nebbia, impedendogli di vedere le cose e il mondo intorno, ma caricandoli di paure insopportabili senza la certezza di una salvezza, di un nuovo Grande Evento Nebbioso che, nello stesso inspiegabile modo in cui li ha riportati sulla terra a mietere vittime,

faccia sparire i dinosauri e ristabilire un apparente ordine naturale delle cose. Prima di sganciarsi totalmente dalle proprie certezze e lasciarsi andare alla completa deriva, forse, finalmente e di nuovo, umani.

Alessandra Chiappari

*“C'erano uomini che interrompevano una quotidianità fatta di lavoro e famiglia. Pronti al sacrificio, riempivano uno zaino e si dirigevano dove la civiltà stava soccombendo alla preistoria. Non tornavano quasi mai. Spesso morivano dopo aver ingaggiato una lotta impari. Morivano schiacciati; morivano dilaniati; morivano masticati come gomme americane; morivano senza essere riusciti a far indietreggiare il nemico”*

**Giorgio Specioso, “Dinosauri”, Baldini & Castoldi, 2015.**



## GIORGIO SPECIOSO

Di lui sappiamo poco: nasce a Roma, classe 1972. Prima di approdare all'esordio letterario con il suo primo romanzo ha già scritto racconti per varie riviste, segno che del tutto estraneo al mondo della scrittura non era, come capiamo dall'intelligenza con cui ha allestito la sua prima opera estesa.

È inoltre curatore del progetto Archivio Analogie Letterarie.